

COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Università Iuav di Venezia | Corso di perfezionamento post lauream in azione locale partecipata e sviluppo urbano sostenibile, in collaborazione con Comune di Treviso | Sabato 21 Febbraio 2015



STORIA RECENTE DELL'AREA

Renato Bisetto



Dalle 10.20 inizia la passeggiata nell'area dell'ex Caserma per una conoscenza che consentirà di discutere in maniera più consapevole.

Il dott. Luca Bisetto dell'Ufficio Patrimonio del Comune di Treviso spiega che dell'intero complesso, di 5.300 mq. solo la parte est è l'ex caserma, le altre aree erano precedentemente occupate:

- una da un magazzino/deposito dell'Agip (e acquisita dal Comune nel 1966)
- una dalla cooperativa tabacchicoltura (acquisita questa nel 1967)

La caserma è invece stata acquisita dal demanio nel 1989.

Tutta l'area era stata consegnata alla società partecipata del Comune Treviso Servizi che l'ha tenuta fino a qualche anno fa.

All'interno della caserma il gruppo visita il magazzino/officina ora usato come magazzino/discardia. L'edificio sembra comunque in buone condizioni. A lato c'erano due fabbricati, ora demoliti.

Il Comune ha cercato di vendere l'area in tre occasioni: una prima asta è stata bandita nel 2007, con un prezzo base di 13 milioni di euro, successivamente è stata bandita una seconda asta, nella quale il prezzo è stato abbassato a 12 milioni, un terzo tentativo di vendita (a trattativa privata) ha ulteriormente abbassato il prezzo a 10 milioni. Nessuna offerta è però stata presentata.

LO STATO ATTUALE

Nicola Vendraminetto



Verificato che un buon numero dei presenti non era mai stato all'interno dell'area, Nicola Vendraminetto del collettivo spiega come i ragazzi hanno deciso di aprire alla città lo spazio, per trasformarlo da "Buco nero" come era chiamato in città a spazio vitale. Il 25 ottobre del 2014 sono entrati nell'area, che presentava un forte degrado (erba alta, sporcizia e rifiuti) e hanno cominciato un'opera di bonifica e riqualificazione.

A seguito della riqualifica si sono iniziati a definire i progetti, alcuni dei quali ancora non completamente realizzati:

- 1) Dormitorio per caminantes senza dimora, un progetto a bassa soglia per evitare situazioni peggiori a persone che altrimenti dormirebbero in strada.
- 2) Bio osteria "La Mandragola" con un rapporto stretto con produttori biologici del territorio, che offre prodotti a km 0 e dove ha sede un GAS.
- 3) Un'aula studio dove i giovani possono studiare.
- 4) Ancora in cantiere la "palestra popolare" che interpreta lo sport come mezzo di coesione sociale, un progetto ora congelato ma quasi completato.
- 5) Una sala teatro con spazi perché gli artisti possano esibirsi.
- 6) Una ciclo officina per la riparazione delle biciclette per dare un segnale sulla mobilità in città.

Tutto ciò che viene usato nell'area è frutto del recupero di suppellettili e oggetti che erano stati lasciati in questo spazio, tutte le strutture sono quindi state costruite con materiali già presenti all'interno.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Luca Tortora



All'interno dell'edificio predisposto per l'assemblea plenaria Luca Tortora, dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Treviso, illustra l'inquadramento territoriale dell'area, delimitato a est da via D. Monterumici, a sud dalla ferrovia si trova la stazione Santi Quaranta, a nord si trova il complesso Treviso 2.

La proprietà, come si desume dai documenti catastali, è del Comune e di Ater (15% circa). Il piano urbanistico individua solo il perimetro, non ci sono vincoli che possono limitare la destinazione dell'area che può essere completamente ripensata.

Il PIRUEA approvato descrive lo stato di fatto, i vincoli e il perimetro dell'area, ma non vincola un suo eventuale ripensamento.

Il piano urbanistico è stato votato dalla regione ma non è stata firmata la convenzione urbanistica

Il piano attuale, che prevede la demolizione totale di tutti gli edifici, destina l'area a edilizia residenziale pubblica, funzioni direzionali e commerciali, oltre a un sistema di porticati e percorsi pedonali nel verde.

Per migliorare la fruibilità del teatro Eden è prevista la realizzazione di un corpo di fabbrica a sé stante e la riqualifica del parcheggio.

Viene infine presentata la tavola 0 del PAT che attraverso una mappatura dà l'idea della trasformabilità: il polo attrattore viene identificato nella stazione SS40 (idea di metropolitana di superficie, che colleghi Area Nord, aeroporto, stazione, etc). L'obiettivo è innescare processi virtuosi che creino delle sinergie tra pubblico e privato.

Per il recupero ambientale si prevede un approccio

multidisciplinare.

L'arch. Luca Tortora infine ricorda che dal 2005 la Soprintendenza - Direzione per i beni culturali e paesaggistici ha dichiarato che gli edifici non presentano alcun interesse storico/artistico. Le destinazioni d'uso attuali sono quindi commerciale, direzionale e residenziale.

LA PARTECIPAZIONE PER IL COMUNE

Liana Manfio



Interviene infine l'assessore Liana Manfio, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, dichiarando che l'amministrazione crede che l'apertura dello spazio sia molto importante. Spiega che si svolgerà un percorso partecipativo articolato, di cui questo incontro è solo un momento propedeutico e non è ancora una vera e propria progettazione partecipata. Si augura che Treviso sia all'avanguardia nel realizzare una vera progettazione partecipata . L'amministrazione vuole trovare una soluzione condivisa per uscire dall'attuale situazione.

PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA

Andrea Mariotto



Oggi abbiamo davanti una grande occasione: avviare un percorso partecipativo con una nutrita presenza di giovani.

Non succede spesso, e ritengo che la presenza di giovani rappresenti sempre una risorsa importante.

In questo caso un gruppo di giovani ha convogliato l'attenzione della città su una grande area dismessa, e ha chiesto che si attivasse un percorso di partecipazione aperto a giovani e meno giovani per decidere cosa farne. E un gruppo altrettanto giovane ha risposto mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per avviare il processo partecipativo stesso.

Sui valori che attribuiamo alla partecipazione, col sindaco Manildo, abbiamo scritto un breve documento introduttivo, che vi abbiamo inviato.

Vorrei solo sottolineare uno di tali valori, rappresentato dalle maggiori garanzie rispetto a quanto viene deciso a tavolino, a livello di adeguatezza ai bisogni, uso razionale delle risorse, effettivo e immediato uso degli spazi e delle strutture che si realizzano.

Fiduciosi nei vantaggi di un approccio partecipativo, la domanda che oggi ci poniamo è, per l'appunto, come rendere partecipate le decisioni sull'area ex Caserma Piave?, con il sottotitolo soggetti, percorsi, e possibili sperimentazioni.

In pratica, con questo titolo si vuole orientare le discussioni di oggi non tanto verso le trasformazioni che preferireste per quest'area, quanto verso i percorsi che pensate si possano attivare per arrivare a tali trasformazioni. Chi altro è necessario coinvolgere? che conoscenze servono? quali priorità ci sono? e così via. Certo, ognuno di noi ha un'idea di come quest'area si dovrebbe trasformare, ma per iniziare un confronto è bene che ognuno espliciti anche i motivi per cui ritiene una soluzione migliore delle altre, ed espliciti come pensa si possa arrivare ai risultati desiderati.

Lo strumento scelto oggi per avviare questa discussione è l'Open Space Technology – Ost. È una modalità di strutturazione dalle regole di funzionamento molto semplici e, allo stesso tempo, molto efficienti, anche perché responsabilizza molto i partecipanti.

È, per così dire, l'esatto contrario dell'assemblea o del convegno con una lista programmata di relazioni o di

interventi. Qui, chiunque partecipi è la persona giusta perché se è qui è perché è interessato alla domanda posta come titolo; e qualsiasi cosa succeda è l'unica che poteva succedere perché sono i partecipanti stessi a declinare il tema generale delle decisioni da prendere sull'area Piave, in argomenti da discutere.

Quindi tra pochi secondi, chi di voi vorrà potrà alzarsi e proporre un tema che a suo avviso può contribuire a rispondere alla domanda. Con le vostre proposte comporranno un'agenda di temi che secondo voi stessi sono i più importanti da trattare. Il proponente di un tema avrà un gruppo con cui discuterlo. Chi non è proponente infatti potrà scegliere di andare nel gruppo che preferisce e potrà anche spostarsi da quel gruppo. L'unica legge vigente è infatti quella dei due piedi, che permette di spostarsi da un gruppo all'altro nel momento in cui ci si accorge di non contribuire attivamente alla discussione, oppure nel momento in cui la discussione ha preso una piega che si ritiene poco interessante. I gruppi di discussione durano un'ora. Nell'ultimo quarto d'ora si fa una sintesi che deve essere condivisa dal gruppo. È possibile che non si arrivi a un accordo sulle soluzioni da adottare, ma questo è il momento di moltiplicare le opzioni senza preoccuparci di dover scegliere. Nelle prossime tornate metteremo in atto altri strumenti più adatti ad approfondire le, e selezionare tra, diverse opzioni.

L'AGENDA DEI TEMI

I sessione plenaria

- OPPORTUNITÀ DI LAVORO - DARIO BROLO
- PROBLEMI URBANI RISOLVIBILI - [Name obscured]
- SPAZI XTRASTRUTTURAZIONE SOCIALE - Kelly Montebaldo
- RIGUALIFICAZIONE AMBIENTALE - Alessandro Torri
- MARGINALITÀ VOLNERABILITÀ - NICOLA
- SPAZI XTRASTRUTTURAZIONE SOCIALE - Carlo Geronzi
- VITILI DI VITA COCOMPATIBILI - [Name obscured]

II sessione plenaria

- HACKLAB - LUCA CONTE
- SPORT POPOLARE - Maddalena
- COMUNICAZIONE PER PORTARE + PERSONE CHE DOVRE CHIAVER - [Name obscured]
- COME CARATTERIZZA LA CITTÀ ATTRAVERSO LA CATEGORIA PIA - Silvia Bertone
- AREE APERTE E CONNESSIONI SAUTE NANO SPAZIO PUBBLICO! - ALBERTO
- QUALITÀ DELLA SPAZIO CON CONTENUTO - Flavia Barotti
- SPAZI X SCUOLE SPORT + TEATRO + LABORATORI - GLAZIA
- QUALI MATERIALI USARE? - [Name obscured]
- ARCHITETTURA OPEN SOURCE PER RIGUALIFICAZIONE EN - Renata Giannini

COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Opportunità di lavoro

Sessione 1 | Gruppo 1

Ha proposto il tema: Dario Brollo (Banca Etica Comune Treviso).

Hanno partecipato: Dario Brollo (Banca Etica Comune Treviso), Valeria Zagolin (Casaartigiana), Gianpaolo Pezzato (Fondazione La Fornace di Asolo), Alberto Cagnato (Associazione Urbanisti), Gaia Righetto (ZTL Wake Up), Paola Gallina.

Non abbiamo vincoli a parte quelli economici e di energie. Quindi si sviluppa il tema di come progettare questo spazio per la creazione di posti di lavoro.

Ci sono diversi filoni:

- Realizzare uno spazio che dia valore alle eccellenze esistenti e nuove; un luogo che sia allo stesso tempo fonte e trasmissione di conoscenza e luogo di lavoro, nel quale soggetti o imprese possano ritrovare sia una vetrina che uno spazio di produzione, in cui si progetta e si costruisce insieme.

- Spazi da affittare ad aziende locali e non per produrre beni artigianali e alimentari (anche attraverso la creazione di orti), in modo temporaneo e flessibile. Per creare qualcosa di visibile e tangibile si può pensare a una pluralità di soggetti coinvolti che si turnano nell'utilizzo dello spazio.

- Lo spazio è di interesse per i giovani, in quanto può costituire un'opportunità di lavoro. A partire dall'esperienza di Ztl si può cercare un percorso che attiri i giovani all'interno di questo processo.

Per incentivare le scintille appena nate e far proseguire il processo, a partire dall'esistente, è necessario trovare il modo di supportarlo e irrobustirlo.

Prima di decidere cosa fare bisogna capire qual è la visione collettiva, non solo quella dell'amministrazione comunale e definire le finalità. Solo dopo si possono valutare quali sono i soggetti da coinvolgere (collettivi associazioni, artigiani) e chi ne fa la regia.

Questo posto deve essere indipendente e autonomo, mantenere una progettazione collaborativa dal basso in cui si possa pensare a cosa creare insieme anche per ricavarne un reddito.

Lo spazio non deve avere fini speculativi, deve rispettare un'etica che non sia concorrenziale e deve creare una comunità vera, anche per costruire progetti sociali riconosciuti.



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Quali problemi di Treviso possono trovare soluzione nell'ex Caserma Piave Sessione 1 | Gruppo 2

Ha proposto il tema: Berto Zandigiacomì (Italia Nostra).

Hanno partecipato: Sara Carbonera, Marta Baretta (Arbau Studio), Tino Zandigiacomì (Impegno Civile), Berto Zandigiacomì (Italia Nostra), Mauro Ramigni (ULSS9), Nicola Vendraminetto (ZTL Wake Up), Claudia Battistella (Clinica Urbana), Davide Chiarot, Caritas Tarvisina, Liana Manfio (Comune di Treviso), Roberta Gallina (Ulss9), Martina Cafaro, Carlo Zavan (Boa Studio), Valentino Nicola, Clinica Urbana, Monica Bosio, Marco Ferrari (Feboarchitettura), Pierpaolo Longhetto (Ordine Architetti), Renata Giacomini (Studio Giacomini).



Il dibattito del gruppo 2 è stato particolarmente ricco di idee e proposte; al suo termine ha trovato un consenso generale fra i partecipanti.

Il ragionamento è partito dalla considerazione che il Piano messo in campo dal Comune, che prevede le funzioni residenziali, commerciali e terziarie, non sta dando una risposta adeguata alle necessità della Città. L'idea è che a Treviso vi sia una pluralità di soggetti (Caritas, Italia Nostra, ASL, Carcere, Servizi Sociali del Comune, cooperative, soggetti autorganizzati fra cui lo ZTL) che portano avanti molte attività in risposta ad altrettanti criticità presenti sul territorio (marginalità sociale, esclusione, razzismo, senza fissa dimora, disabilità psichiche,...).

In parallelo a ciò il territorio presenta una molteplicità di aree abbandonate o comunque disponibili a trasformazioni che potrebbero ospitare questa attività valorizzandole.

Per incrociare spazi e attività, che se non si incontrano in maniera funzionale rischiano di dare dei risultati meno proficui, è stata ravvisata la necessità di prevedere un Soggetto di coordinamento che sappia però condurre un'attività di ascolto dal basso e abbia una visione allargata (almeno a scala metropolitana). Questo Soggetto dovrà essere in grado di valutare le vocazioni e le potenzialità dei luoghi (e delle relazioni che determinano) per selezionare le attività che meglio vi si possono insediare.

Questo soggetto potrebbe essere il Comune ma dev'essere in grado di coordinare i soggetti attivi, istituzionali e non. Questo Soggetto, che potrebbe

essere costituito sul modello dell'Urban center, potrebbe trovare sede nella stessa caserma.

Oltre ad organizzare una scala di lavoro sul medio e sul lungo periodo è stata data molta enfasi alla necessità di individuare delle azioni immediate (anche temporanee, reversibili) che diano risposta ai problemi più attuali consolidando prioritariamente le attività attualmente messe in campo dal collettivo ZTL.

Questa area potrebbe essere un nodo importante per la mobilità per diversificare i flussi che attualmente si concentrano nella zona della stazione centrale.

L'area, messa in rete con le altre ex caserme presenti attorno alla città, è un'occasione per riportare residenza nel centro di Treviso che si è attualmente spopolato.

In particolare delle risposte valide potrebbero essere degli edifici in social housing o destinati a studenti o ricercatori (non speculativi). Alcuni spazi dovrebbero essere dedicati all'esposizione e alla promozione di attività artistiche e laboratori innovativi. Fra i soggetti da coinvolgere per questo scopo ci sono: Ater, cooperative, iuav e soggetti che promuovono l'autocostruzione (architettura open source).

Altri spazi potrebbero diventare Bosco urbano o degli Orti Sociali.

Le attività prioritarie sono comunque quelle di inclusione e assistenza sociale, di dormitorio per senza fissa dimora, di assistenza a disabili psichici.

Oltre agli enti istituzionali è importante coinvolgere soggetti auto organizzati e creare relazioni con il tessuto sociale, di vicinato in modo che siano portate avanti riflessioni sulle problematiche che esistono in città.

COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Trasformazione sociale, riqualificazione culturale

Sessione 1 | Gruppo 3

Ha proposto il tema: Ketty Adenzato (Fucina del Coraço).

Hanno partecipato: Ketti Adenzato (Fucina del Coraço), Giuseppina Vincitorio (Ass. Prof. Proteo) Ruggiero Sorci, Carlo Geromel, Fabrizio Uretini, Luca Conte (ZTL Wake Up), Fabio Tullio (Veneto Factory Fleaps), Nicoletta Biondo (Progetto Tarvisium gioiosa), Grazia Sferrazza (Associazione Libera mente onlus), Jolanda Contin, Marlene Zotti.

da spazio di guerra a spazio di cultura; scuola, spazi dove fare incontrare formazione e operatività A Treviso servono luoghi di socializzazione e “cultura dal basso” e possibilità di fruire dell’arte fuori dai circuiti tradizionali. La caserma potrebbe essere un’opportunità per incanalare correnti artistiche per uno scopo sociale. Sarebbe utile creare un osservatorio che analizzi le buone pratiche esistenti locali e internazionali oltre alle competenze e necessità del territorio.

Con chi: artisti che non hanno spazio di espressione, disoccupati, studenti, associazioni di artisti. Queste persone hanno necessità di esprimere la propria arte in uno spazio “aperto” non istituzionalizzato. La trasformazione dell’ex caserma, implicherà anche una trasformazione di tipo sociale. Lo spazio dovrà essere trasversale per ogni categoria sociale, spazio di inclusione sociale. Altri soggetti da coinvolgere potrebbero essere: scuole, associazioni di formazione, associazioni di trasformazione sociale.

È un luogo dove poter mettere a disposizione strumenti affinché le persone possano esprimere attraverso l’arte le proprie “esigenze”; dove poter imparare facendo/sperimentando, dove si possano condividere professionalità sul modello “Fab Lab”, luoghi informali di cultura.

Luogo accogliente e di ascolto, che colga lo spirito della possibilità di potere imparare e poter fare creando spazi inclusivi e accessibili anche ai “non addetti ai lavori”, non artisti per non creare un luogo elitario.

Agganciare all’arte l’attività artigianale sia nella trasformazione stessa del luogo che come “produzione

di mestieri” che stanno scomparendo potrebbe essere un’ulteriore evoluzione nella trasformazione. Finanziamenti possibili citati (idee diverse all’interno del gruppo):

- autofinanziamento: utilizzare dei materiali già esistenti nel luogo per la sua trasformazione e per la realizzazione di “manufatti” che possono generare proventi da reinvestire per opere di manutenzione e gestione
- crowd founding
- pubblico/privato: importante stabilire bene le regole progettuali e di trasparenza

Il progetto potrebbe diventare una buona pratica/fucina nazionale e internazionale per garantire visibilità al processo di trasformazione.



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Ambiente e riqualificazione

Sessione 1 | Gruppo 4

Ha proposto il tema: Alessando Tesser (ZTL Wake Up).

Hanno partecipato: Alessandro Tesser, Giovanni Teano, Francesco Pierantozzi (ZTL Wake Up), Albino Bordieri (Gas MDE), Marta Carraro (Terra in movimento), Manuela Mazzetto (ULSS), Elia Marchioni, Andrea Giopato, Alberto Buso (3viso3), Luigi Calesso (Impegno Civile), Anada Francesconi (Venezia Smart City), Monica Tiengo (Ya Basta), Giuliano Carturan (Arturan / Salviamo il Paesaggio).

Il gruppo ha messo in evidenza idee eterogenee accomunate dalla volontà di partire dalla riqualificazione ambientale e dal risanamento dell'area, per poi sviluppare idee progettuali più puntuali e concrete. L'atteggiamento del gruppo è apparso positivo e collaborativo, le proposte sono state coerenti e condivise.

La prima tematica emersa riguarda le conseguenze dell'abbandono degli edifici, la presenza di agenti contaminanti (amianto) e il pericolo ecologico che ne consegue. In risposta a questa problematica sono state elaborate una serie di proposte: orto urbano e orto sociale con utilizzo di piante fito-depuranti, possibilità di bonifica da ditte esterne (e/o comune).

La seconda tematica è relativa alla cultura dell'alimentazione sostenibile e consapevole. Si è proposto di creare un centro logistico per la gestione dei gruppi di acquisto solidale già presenti sul territorio, e di favorire la creazione di un mercato per piccoli produttori e coltivatori della città e del territorio (prodotti biologici) che sono alla ricerca di uno spazio di scambio e vendita. Si è poi immaginato di dedicare parte dello spazio alla coltivazione di prodotti di questo tipo.

La terza tematica riguarda la realizzazione di un'area adibita a bosco urbano o parco, al fine di favorire il benessere della comunità intera in un'ottica di riduzione dell'inquinamento e di inclusione di diverse fasce sociali attraverso il coinvolgimento di scuole e famiglie. La possibile realizzazione di un parco/bosco urbano rappresenterebbe un bene comune per la cittadinanza. Rientra in questa proposta la possibilità di coinvolgere

fondazioni private (già attente al tema del territorio e del paesaggio come Benetton) nella costruzione di una visione di insieme sull'area attraverso bandi e progetti partecipati. Questa proposta limita inoltre la continua volontà del comune di dedicarsi alla costruzione di nuove abitazioni in un territorio già saturo e in assenza di una reale domanda.

La quarta tematica individua l'area dell'ex caserma come luogo di promozione di pratiche sostenibili ed eco compatibili. È stato proposto di ripensare la mobilità del quartiere sfruttando la futura metropolitana in un'ottica di mobilità sostenibile meno incentrata sull'uso di veicoli provati, sfruttando invece il traffico su rotaia.

La quinta tematica, che sintetizza le precedenti, riguarda il ruolo della caserma nell'educazione allo sviluppo sostenibile. Per fare questo si è pensato di utilizzare parte degli spazi come luogo di incontro e di coinvolgimento delle scuole e della cittadinanza, organizzando eventi o laboratori dedicati.



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

La visita degli spazi



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Interventi nell'assemblea plenaria



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Buffet a kilometro zero



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

HackLab

Sessione 2 | Gruppo 1

Ha proposto il tema: Luca Conte (ZTL Wake Up).

Hanno partecipato: Luca Conte (ZTL Wake Up), Said Chaibi (Comune di Treviso, Marlene Zotti).

L'hacker come atteggiamento per entrare all'interno delle cose non solo a livello informatico. Dopo una spiegazione generale di hacklab da parte del proponente si immagina questo spazio come luogo per persone appassionate che fanno perno sull'open source (in contrapposizione ai software proprietari) e l'open hardware mettendo in campo progetti concreti di divulgazione non seguendo una gerarchia ma a livello orizzontale. La parte idealistica dell'hacklab mette al centro la cultura del rispetto dei diritti digitali, il diritto all'anonimato e il diritto all'oblio. Queste tematiche possono essere esplorate in seminari e/o workshop (per uso critico degli strumenti informatici). Hacklab non si indirizza solamente agli appassionati (smanettoni) ma anche ad esempio a studenti che arrivano da scuole professionali, offrendosi come palestra professionalizzante (rete di recupero hardware obsoleti). Hacklab può essere un luogo di scambio e stimolo culturale ma anche di ideazione creazione e realizzazione di progetti. Start up dal basso su base volontaria non monetizzata. Uno degli obiettivi potrebbe essere la creazione di un network rivolto al quartiere (su esempio di "Street social" a Bologna). Hacklab potrebbe prevedere al suo interno anche una sorta di salotto informatico con la libera fruizione per gli studenti al fine di produrre lavori collettivi, studio e scambio culturale (in opposizione alla biblioteca). Il filo conduttore potrebbe essere sintetizzato in libertà, cultura e responsabilità.



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Attività e attrezzature per sport e tempo libero nello spazio pubblico

Sessione 2 | Gruppo 2

Ha proposto il tema: Maddalena Lovadina, Lorenzo Brigida (Pal.Pop.Hurricane Tv), Alberto Buso (3viso3).

Hanno partecipato: Tomaso Longo, Alberto Buso, Elia Marchioni, Andrea Giopato (3viso3), Mauro Ramigni, Enzo Lattanzio, Manuela Mazzetto (USSL 9), Rocco Donà (Ciclofficine), Monica Tiengo (Ass. Ya basta), Teo Molin Fop (UISP), Fabio Tomaselli (CSO Django).

La riflessione del gruppo è partita dal riconoscimento che l'attuale offerta cittadina di attività sportive e ricreative non è sufficientemente accessibile, inclusiva e spesso mette in atto pratiche discriminatorie.

Dal lavoro del gruppo è emersa l'idea di proseguire il percorso già iniziato dal collettivo ZTL con la palestra popolare, aprendolo alla città. Questo si traduce innanzitutto nel coinvolgimento di diverse categorie sociali, soprattutto bambini, giovani e anziani, che possono diventare attori attivi nella costruzione di questo percorso. L'apertura deve riguardare inoltre gli spazi (aperti e chiusi) della città che possono essere utilizzati per queste attività, anche re-immaginandoli nella loro forma e nell'uso.

Il progetto è stato pensato per promuovere precisi valori e finalità quali la partecipazione di tutti, il divertimento, il rispetto dell'avversario e del diverso, la possibilità di "sfogarsi" in maniera sana e positiva. Spesso queste limitazioni possono essere rimosse cambiando i regolamenti normalmente usati. La metodologia per raggiungere questo obiettivo e per allargare il numero dei partecipanti può essere l'integrazione con attività di carattere culturale per creare un ambiente innovativo di valori e linguaggi condivisi. In tal senso la ex-caserma può essere il nucleo centrale dal quale partire per estendere l'attività nella città e connettere i percorsi esistenti nel territorio.

Per realizzare questi scopi è possibile partire da alcuni soggetti esistenti quali la rete delle palestre sociali, l'Uisp, le associazioni sportive, anche andando ad intercettare chi nel territorio pratica attività innovative e

offrendo loro la disponibilità di spazi e collaborazione. E' opportuno che il Comune, attraverso l'attività degli operatori sociali specificamente formati, dia voce a quei soggetti, giovani in particolare, che esprimono una volontà di spazi e attività non ancora esplicitata né soddisfatta. Per tutti è importante uscire dai confini della caserma e andare verso la città. Per farlo, senza rischiare di andare incontro a ritardi o a complicazioni burocratiche, si suggerisce di prestare supporto specifico e facilitare l'organizzazione dei progetti. L'integrazione con la città si realizza anche collegandosi a tematiche urbane importanti quali la mobilità sostenibile (quindi piste ciclabili e ciclofficina) e l'inclusione sociale rivolgendosi alle categorie escluse o in difficoltà (bambini, anziani, ...). E' stata affrontata la tematica dei finanziamenti, e sono state individuate soluzioni quali il crowdfunding (etico), il coinvolgimento di sponsor, il recupero di materiali dismessi e soluzioni innovative (tipo la palestra energetica...). Anche in questo senso è fondamentale una comunicazione efficace.



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Strategie di comunicazione

Sessione 2 | Gruppo 3

Ha proposto il tema: Davide Chiarot (Caritas Tarvisina).

Hanno partecipato: Davide Chiarot (Caritas Tarvisina), Martina Cafaro (Isoa Studio Architettura), Gaia Righetto, Fabrizio Urettini (ZTL Wake Up), Roberta Gallina (ULSS 9), Grazia Sferrazza (Ass. Liberamente Onlus), Liana Manfio (Comune di Treviso), Francesca Barebieri, Tommaso Valdesolo, Viola Siffredi, Martina de Ross, Giuseppe Lione, AnnaCasagrande (Collettivo studenti medi) Iolanda Contin,

Non c'è partecipazione senza comunicazione di quello che sta accadendo o che accadrà nella caserma. E' inoltre funzionale all'allargamento della platea di partecipanti. Strategia di comunicazione fino ad oggi utilizzata da ZTL:

- Creazione di un canale di contatto con la città che documenti il processo in atto
- Utilizzo di diversi mezzi di comunicazione per diversi target. Ad esempio on-line (social network), off-line (esperienze editoriali, mercato rionale, volantinaggio)

Si potrebbe utilizzare l'arte come strumento per comunicare, creando eventi per trasmettere messaggi. La caserma è in un momento di passaggio sia per lo spazio che per la città. Strategia di comunicazione per valorizzare ciò che è stato fatto e ciò che avverrà da adesso in avanti. Necessità di allargare il percorso alla cittadinanza e anche oltre il territorio per fare in modo che il percorso non venga identificato soltanto con ZTL. Da oggi, comunicazione del processo partecipativo e "chiamata" alla città e al territorio perché sta nascendo un progetto partecipato e per crearlo c'è bisogno delle idee di tutti. Tra i partecipanti; potranno esserci anche le attività produttive; le categorie; i sindacati per rendere il processo il più aperto possibile: La comunicazione dovrà essere differenziata a seconda del target a cui è rivolta (quartiere, giovani, anziani, interland, ...): ogni target avrà perciò una propria strategia comunicativa.



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

La qualità dello spazio fisico

Sessione 2 | Gruppo4

Ha proposto il tema: Sara Carbonera (Arbau Studio) e Marta Carraro (Terra in movimento).

Hanno partecipato: Sara Carbonera (Arbau Studio), Luciano De Lazzari, Susanna Moro, Francesco Pierantozzi, Giovanni Teano (ZTL Wake Up), Renata Giacomini (Studio Giacomini), Marta Carraro (Terra in movimento), Claudia Battistella (Clinica Urbana),

Il gruppo ha interagito attivamente condividendo una serie di idee progettuali di larghe vedute sul futuro dell'ex caserma. Sono emerse visioni puntuali e concrete ma allo stesso tempo la visione d'insieme la visione di insieme ha lasciato delle questioni aperte che meriterebbero un maggior approfondimento. La prima tematica mette in luce l'esigenza di pensare e ripensare il luogo come "materiale grezzo" su cui intervenire in un'ottica di studio e valutazione tecnica che si avvale di pareri e proposte di progettisti e specialisti del settore dell'architettura in supporto ai gruppi informali che hanno gestito fino ad oggi l'area. Si è proposto di creare un abaco di soluzioni progettuali concrete elaborate da un pool di professionisti. A questo si lega un rapporto sulla legalità, e sull'insieme di permessi comunali per l'uso degli spazi, come prerogativa all'attivazione dei progetti. La seconda tematica fa emergere il tema dell'etica e della temporalità del progetto come prerogativa su cui si basa una reale fattibilità delle proposte. Si propone pertanto di riutilizzare, come già finora fatto, tutti i materiali che l'area abbandonata può offrire, intervenendo pertanto sull'impatto ambientale di ogni operazione e risparmiando allo stesso tempo grandi somme di denaro. I vari interventi dovranno essere messi in atto senza il bisogno di occupare tutta l'area a disposizione, ma scegliendo di volta in volta gli spazi più adatti agli usi proposti. La terza tematica inquadra le precedenti proposte nel quadro dell'architettura open source, come mezzo per la cittadinanza di collaborazione e costruzione di un

progetto condiviso. Il presente OST si potrebbe quindi interpretare come primo passo al quale dovrebbero seguire una progettazione condivisa che richiederebbe poi strumenti di finanziamento come il crowdfunding. Le due azioni da portare avanti contemporaneamente si definiscono su due livelli:

- Interventi minimi e puntuali che rendano il luogo visibile e aperto alla cittadinanza, favorendo quindi strategie di comunicazione adeguate.
- Costruzione di una visione ampia, ovvero di un progetto condiviso da professionisti e gruppi informali da sottoporre alle istituzioni per dare anche visibilità alle potenzialità latenti.



COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Ex Piave per ricostruire un'identità a Treviso

Sessione 2 | Gruppo 5

Ha proposto il tema: Silvia Bertoncini (Studio Luciano Bertoncini).

Hanno partecipato: Nicola Vendraminetto, Carlo Geromel, Alessandro Tesser (ZTL Wake Up), Pierpaolo Longhetto (Ordine Architetti), Carlo Zavan (Boa Studio), Fabio Tullio (Veneto Factory FLEAPS APS), Nicoletta Biondo (Tarvisium Gioiosa), Michele Carraro, Dario Brolo (Banca Etica-Comune di Treviso), Monica Bosio, Marco Ferrari (FeboArchitettura), Silvia Bertoncini (Studio Luciano Bertoncini), Valentino Nicola (Studio Clinica Urbana).



L'ex caserma Piave può essere l'occasione per ricostruire l'identità della città di Treviso?

Il primo tema è il capire se esistano effettivamente dei confini che identifichino Treviso o se la domanda debba essere estesa alla città metropolitana rispetto alla quale la caserma potrebbe rappresentare un nuovo osservatorio/laboratorio apartitico.

Sono emerse due differenti visioni: da un lato il ripartire da un nuovo tipo di imprenditorialità già radicata alle attività presenti nel territorio, dall'altro una ricostruzione del tessuto sociale a partire da piccole attività emergenti da allocare nello spazio della caserma.

Il primo passo deve essere CONSOLIDARE LE MACERIE e rivedere in chiave positiva il ruolo della creatività mirata però ad una ricostruzione del benessere collettivo, in questa direzione (es. Idealstandard e Pedavena) è necessario uscire dall'idea dell'utile come fine e dare spazio e formazione ai produttori/consumatori e all'autorganizzazione in cooperative di ex dipendenti.

La risignificazione potrebbe prendere le mosse dalla caserma Piave grazie alla proposta di rinominare il piazzale della caserma come nuova piazza cittadina, un piccolo seme di rinascita per puntare le luci sulle potenzialità dell'edificio al pubblico. Si potrebbe parlare di immagine oltretutto di identità come nel caso dell'ex Caserma Metelkova a Lubjana.

Infine è emersa la necessità di organizzare una scaletta di piccole azioni emerse o da rintracciare, sostenibili all'interno di un apparato normativo di nuova concezione partecipata che permetta di uscire dall'illegalità.

COME RENDERE PARTECIPATE LE DECISIONI SUL FUTURO DELL'EX CASERMA PIAVE?

PERCORSI, SOGGETTI E POSSIBILI SPERIMENTAZIONI

Per la riuscita dell'evento ringraziamo

Le facilitatrici e i facilitatori:

Francesca Angeluzzi, Iolanda Bianchi, Alessandro Caparelli, Michela De Biasio, Nicola Di Croce, Giorgia Gallina, Enrico Lain, Martina Massari, Arianna Palmieri, Camilla Sandri, Silvia Vedovelli.

Report a cura di:

Silvia Gasparotto, Annamaria Farinola

Foto di:

Fabrizio Bruno

Organizzazione generale:

Andrea Mariotto, Raffaella Mulato e Paolo Giordano

Si ringraziano tutti i partecipanti e le associazioni, in particolare il GAS Terra in movimento per l'ospitalità e la ristorazione.



